

Le lettere



Flannery O'Connor e la sofferenza di accettare la Grazia

LAURA LILLI

Intelligente, presuntuosa, saccente, sarcastica, risentita, irritante, imprevedibile e in apparenza (ma non in realtà) discontinua: così, dalle sue lettere sull'arduo mestiere di scrivere (1948-1964), viene fuori Flannery O'Connor (1925-1964) celebre autrice americana di racconti e di due romanzi. Celebre fin dai sei anni, quando insegnò ad un pollo a camminare all'indietro – impresa riportata con clamore da radio e giornali e di cui scrive che lei «era tutta in quel pollo». In seguito allevò pavoni: ne ebbe quaranta, e scrive, ancora, che «passava ore a contemplarli». Amava questi pesanti volatili terragni. Nel '49, di ritorno dal Connecticut dove era stata ospite del traduttore di classici Robert Fitzgerald e della moglie, portò con sé in aereo alcune piccole oche che aveva rubato.

Le lettere appaiono ora da **Minimum Fax**. Il titolo italiano – *Sola a presidiare la fortezza* – sulle prime sembra arbitrario (in inglese è *The Habit of Being, L'abitudine di essere* o forse di *esistere*). Ma anche questa è solo apparenza, perché invece l'espressione rende bene il suo atteggiamento di sfida (presidiava la fortezza della propria esistenza), consapevole e puntiglioso nei confronti di una vita che, a parte il dono della scrittura, non era certo stata generosa con lei. Morì infatti a soli 39 anni per una malattia sistemica ereditata dal padre, il "lupus eritematoso", che la costrinse progressivamente all'immobilità, alla fine per giunta complicata da un tumore. La scrittrice era profondamente cattolica, e lo era in modo combattivo, non solo per via della propria incorreggibile aggressività, ma forse anche perché – nata e morta in Georgia, Stato che negli anni Cinquanta era al primo posto nella classifica dei linciaggi – viveva al centro di una delle tante *Bible Belts* (Cinture della Bibbia) protestanti e fondamentaliste che a macchia di leopardo costellano gli Usa, a parte il New England e New York. Recensì molti libri religiosi, tenne conferenze religiose, e non andava mai a dormire senza leggere qualcosa dalla *Summa Theologiae* di Tommaso d'Aquino. E, forse per rivalsa, in molti suoi racconti – surreali, allegorici e grotteschi ma anche crudamente realisti – immagina che la Grazia cattolica tocchi il cuore di questi bigotti protestanti attraverso la sofferenza. «La Grazia ci cambia, e cambiare è doloroso», scrive. Le lettere sono indirizzate in parte ad altri scrittori (al prestigioso Writers' Workshop dell'Iowa University ne conobbe molti, da Robert Penn Warren a Robert Lowell a Andrew Lytle, primo ammiratore e più tardi editore dei suoi racconti nella rivista *The Swanee Review*). Soprattutto, però, scriveva ad "A", una corrispondente puntigliosa e imprevedibile quanto lei. Solo nel 1998, dopo che si fu suicidata, si seppe che si chiamava Betty Hester, ed era una soldatessa-poeta omosessuale. L'esercito l'aveva cacciata "con disonore".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLA A PRESIDARE LA FORTEZZA

di Flannery O'Connor

minimum fax, trad. di Giovanna Granato, pagg. 268, euro 12